# 3° MILLENNIO *

*Siamo alle porte – così almeno pensiamo noi – del 3° millennio dell' "era cristiana". Qualcuno, vittima di antichi pregiudizi, pensando al peggio, ha tribolato lo scorso anno – ritenuto ultimo del secolo –, e altri stanno tribolando quest'anno. E diversi hanno festeggiato alla fine del '99 o all'inizio del 2000 l'avvento del nuovo millennio. In verità, il 2000 ha chiuso – secondo noi – il secondo millennio, non iniziato il terzo: così come, nel mese e soprattutto in matematica, il 20 chiude la seconda decade, non apre la terza; d'altra parte, se il secolo è costituito, com'è ovvio, da cento anni, il primo secolo dell'era cristiana finì con la fine dell'anno 100, e il secondo con la fine del 200, e via di sèguito, e se il millennio è costituito da mille anni, il primo millennio finì alla fine degli anni 1000, e il secondo finirà con la fine degli anni 2000, e il terzo incomincerà con il primo secondo dell'anno 2001. Per non parlare del fatto che siamo al 5762 dell' "era ebraica", al 4699 di quella "cinese", al 1421 dell' "era musulmana". Però... trovo, ad esempio, assurdo non inserire il 1930 negli anni Trenta, e l'anno 2000 nel Duemila. Probabilmente, anni, secoli e millenni andrebbero considerati in maniera diversa, secondo il contesto in cui appaiono.*

*In genere, comunque, il nostro paese ha vissuto o sta vivendo in maniera serena la "vigilia". I timori del resto, se ragioniamo un po', sono infondati, anche perché il 3° millennio dell' "era cristiana" è iniziato da sei o sette anni, giacché Cristo è nato prima di quando non dica il calendario: si conta dalla sua prima apparizione in pubblico, non dalla sua nascita.*

---

* Il convegno sul tema: "A che punto è il piano regolatore?", di cui abbiamo dato notizia lo scorso anno in questa stessa pagina, si è svolto in maniera utile, pacata e civile nella prima metà di dicembre '99. Espressero il proprio pensiero gli ex sindaci Carlo Scaduto, Antonio Pellegrino e Nino Basiricò, l'ex assessore ai LL.PP. Francesco Genovese, l'ass. ai LL.PP. in carica Mario Aleo, l'ex capo dell'Uff. tecnico Giovanni Pantaleo, l'ass. all'ecologia in carica Domenico Graceffa. La Regione, intanto, aveva da poco nominato un commissario *ad acta* per il piano regolatore, al posto dell'Amministrazione comunale. Poco dopo, il commissario invitò il Consiglio comunale ad approvare il piano entro i previsti 45 giorni. Dopo di che, vicissitudini varie, comprese alcune discutibili circolari della Regione, ci costringono ancora ad attendere.

*La questione dell'inizio del nuovo millennio, ad ogni modo, ha scarsa valenza oggettiva.*

*Niente, perciò, pregiudizi e timori. C'è solo da aspettarsi quello che, come umanità, o come europei, o come italiani, o come cittadini di questo paese, sapremo costruire noi.*

*Confidiamo, allora, nel nostro impegno, e auguriamoci che il nuovo millennio sia migliore del vecchio: meno violento, più razionale, più giusto, più ricco di solidarietà e tolleranza, più progredito nella libertà, e soprattutto più civile.*

R.F.

* * *

## ISTANTANEE SU DATTILO

*(foto di Salvatore Scarcella)*

**Panoramica**

**Scorcio della contrada Formosa a Dattilo Soprano**

**Cannoli tipici**

# L'ETÀ DEGLI "EROI" E DELLA CARTA STAMPATA

## — II —

Cessata definitivamente la stampa de "Il Corriere di Paceco", dopo un breve periodo di silenzio, negli anni 1957-58 esplose, nell'ambito del Circolo Enal, un incredibile numero di pubblicazioni più o meno dignitose, quasi sempre satiriche e in versi, che rappresentò un evento irripetibile e, in un certo senso, inspiegabile.

Quel circolo era, in quel momento, uno dei pochissimi punti di aggregazione del paese e anzi, per grado di rappresentatività sociale, forse il primo: lo frequentavano infatti amministratori pubblici, politici, professionisti, artigiani, impiegati, coltivatori diretti, imprenditori, studenti. Come potesse essere diventato anche il covo di un numero così esorbitante di "poeti" satirici resta un mistero.

Certo è, invece, che tutto cominciò il 18 maggio 1957 quando l'inquietante ronzio di "U cattubbulu", con il suo dolorosissimo pungiglione, cominciò a far preoccupare parecchia gente. Era un piccolo giornale che, redatto quasi tutto in versi abbastanza semplici e indirizzato ad un pubblico pur sempre circoscritto, ebbe tuttavia il merito di aver innescato una reazione a catena con risposte e controrisposte contenute in almeno un'altra ventina di pubblicazioni dai titoli più fantasiosi.

Ma, considerato che quei giornali non erano firmati, è legittimo chiedersi chi fossero gli autori di tutta quella produzione "letteraria". Sicuramente soci del circolo, certamente gente di spirito e, in genere, di una certa cultura. Sappiamo, senza voler sospettare di qualcuno in particolare, che erano soci in quel periodo Peppe Catalano, Crispino Ingrassia, Rocco Fodale, Vincenzo Spadaro, Gaspare Culcasi, Mario Giacalone, Enzo Castiglione, Salvatore Ingrassia, Nino Basiricò e tanti altri.

Nel primo numero, presentandosi ai lettori, "U cattubbulu" premetteva che *"data la simpatica atmosfera che si è venuta a creare abbiamo ritenuto opportuno e doveroso inserirci in quest'aria di belle époque con un nostro settimanale facendo dei profili di amici più emancipati e quadretti di avvenimenti caratteristici"*.

E quindi via con i versi: *"Viva il caro Serafino/ bello e biondo granatiere/ che con fare birichino/ quasi a tutti la fa bere"*. E nel secondo

numero: *"Ma certo non possiamo/ il Capitano trascurar/ ed ecco a mano a mano/ iniziamo a speronar/ ... grida e pianti paurosi/ echeggiavano dal mar/ tra i flutti perigliosi/ fu la ciurma ad affogar/ ... ma ad un tratto, in lontananza,/ vidi un uomo in mezzo al mar/ che con voce di speranza/ sentir facea il suo gridar:/ Sono io, il Capitano/ della ciurma che perì/ vengo tosto a mano a mano/ non sopporto il freddo qui!"*.

Nel terzo numero si prende di mira il buon Ragioniere: *"Dice un motto assai vetusto/ non c'è due senza tre/ credo sia molto giusto,/ esser terzo il Ragionier!/ ...Sempre liscio e pettinato/ grosso nodo alla cravatta/ si presenta ben rasato/ ma la pancia sol si gratta!/ ...Ei nasce nella terra/ dal mare accarezzata/ non toccata dalla guerra/ perché bene corazzata/in fondo, giù al mare,/ una torre vi campeggia,/ si produce bianco sale/ mentre l'onda rumoreggia./ ...ma il nostro Ragioniere/ di là se n'è scappato/ ...egli certo non potea/ da uomo ben dosato/ sopportare la canea/ d'esser d'agli incoronato!"*.

Questi quadretti e profili ironici di personaggi, veri e ben individuabili, scatenarono, per emulazione o per rivalsa, una valanga di risposte, spesso in dialetto e, a volte, dure e volgari con la pubblicazione del "Grifone", "A sponza", "Il quarto incomodo", "U cantatuttu", "La spazzola", "Il corsaro", "U cattubbulinu", "L'anticattubbulu", "Mau Mau", per citare i più diffusi e completi.

"U cantatuttu" per esempio attacca: *"Cattubbulu esordisti al primo istante/ con parole pepate e troppo sale,/ ti avvertii che per andare avante/ dovevi fare i gradini delle scale"*. E subito "U cattubbulu" *"Iò sugnu gran pueta e mi 'ni vantu/ megghiu di mia certu un ci ni sunnu:/ riscinnu da un putenti illustri santu/ pi chissu timutu sugnu 'na lu munnu!"*. Si inserisce "Il quarto incomodo" che se la piglia con il "Grifone": *"All'insegna di baffone/ se ne viene ratto ratto/ il bel foglio del Grifone/ col suo dir da mentecatto/"*, e, in altro numero, affronta il giornale "A sponza" che *"è volgare e ineducato/ è vastaso e sporco assai,/ è allusivo e mal formato/ non leggetelo giammai!"*. Ma "A sponza" prontamente si difende a modo suo: *"Non c'è offesa ed entriamo nella materia./ A Sponza è profumata, è cosa seria/ niente grossolanità e sangue nelle vene/ niente volgarità né parole oscene:/ avete sentito: è dal ministero autorizzata/ può parlare anche alle educande/ anche alla sorella violentata/ o alle ragazze senza mutande!"*.

Prima di andare avanti riteniamo opportuno, ancora una volta, sottolineare come la genuinità e l'ingenuità, quasi disarmante, dei versi

e del loro contenuto non devono trarre in inganno il lettore odierno. Tutta quella semplicità era "voluta" dagli autori i quali se ne servivano per coprire doppi sensi ed allusioni che, altrimenti, sarebbero apparsi insopportabili e pesantemente volgari. E non poteva non essere così: ci risulta, inoppugnabilmente, che fra i redattori c'erano diplomati e laureati, insegnanti e studenti, amministratori e politici.

Ci chiediamo, quindi, se sia corretto pensare che quei giornali contenessero solamente semplici colpi di fioretto, sterili schermaglie e facili passatempi buoni, in definitiva, a rimuovere quella noia insopportabile che permeava una società senza telefono, auto, TV, computer ed internet. Forse in parte è così, ma non solo. Quella stampa naïf fu anche indice di sicura vitalità e creatività, fu palestra e "premessa giocosa" di tutto ciò che di più serio e di più impegnativo sarebbe stato fatto negli anni successivi.

Sotto allora con il "Mau Mau" e la sua cantilena: *"Sona sona lu babbau:/ scinni 'n campu Mau Mau;/ scinni 'n campu a fari verra,/ cu la lima e cu la serra./ Finu a ora, zittu zittu,/ li giurnali s'assuppau:/ ma un fogghiu 'nto ballittu tutt'a 'n trattu lu chiamau./ Eccu prontu, s'avvicina,/ cu la serra e cu la lima:/ esti prontu a fari scanna,/ cu' sa senti, metti 'n canna!"*.

La risposta, in italiano "aulico", tocca al "Grifone": *"Son cavalier forte, di te rido penoso/ del modo tuo minchione e poco estroso;/ non vedi che difetta tua scintilla,/ verme di terra che non hai favilla,"*, e una stoccata tocca pure "U cattubbulu": *"Miserrimo tu sei, parvulo insetto,/ ideato sol da qualche cervelletto./ Credesti, ingenuamente, gran mercè/ dei sommi poeti essere il re!"*.

Ma, come avviene nei temporali, dopo tanti lampi e tuoni, improvvisamente, sopraggiunse una calma totale. Abbiamo accertato che, nel giro di qualche settimana, scomparvero la bellezza di una ventina di testate giornalistiche.

Quel silenzio però, durò pochissimo: tra il 1959-60, sempre nell'ambito del circolo Enal, venne alla luce un periodico *sui generis,* talmente nuovo per l'epoca da avere la testata addirittura in inglese!

"Enal City" era un mensile, di cui sono rimaste conservate solo alcune copie, scritto da due amici che conosciamo bene, illustrato con disegni e caricature, contenente racconti, battute, versi più o meno satirici, parodie di canzoni e di poesie, brani classici adeguatamente modificati, brani di critica politica e sociale.

Iniziamo con la politica e leggiamo: *"Il compagno Bartolo quella sera era in forma:* – Non è per fare demagogia – *tuonava* – ma noi miriamo ad una società dove la giustizia e la democrazia, cari compagni lavoratori, siano valori reali e non fumogene mete sbandierate dai capitalisti per nascondere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. La filosofia del plusvalore, fonte di arricchimento dei ricchi e d'impoverimento dei poveri... –. *E via di questo passo, per più di due ore, consumando sette bicchieri d'acqua, trecento "demagogia", duecento "economico-politico-sociale", centocinquanta "capitalismo", cinquecento "socialismo" e ottanta "filosofia". Alla fine, esausto, scese dal podio barcollante ed intronato, si avvicinò ai quattro compagni rimasti a far finta di ascoltarlo e chiese: – Cosa ho detto stasera?".*

Poi c'erano le battute, anche sui politici, presenti a decine in ogni numero: *"Irruente ed irresistibile il compagno Mino in un recente comizio: il Mino-tauro". "I comunisti pacecoti in ogni campagna elettorale invitano a comiziare l'ineffabile Ludovico: chiamata di Corrèo". "I discorsi fiume del demagogo Bartolo-Longo". "Per i comunisti quel che dice Donato è sempre giusto ed indiscutibile: a caval Donato...".*

Ma anche il cameriere, i soci e persino il gabinetto del circolo stimolavano lo spirito satirico dei redattori: *"Un socio di un metro e novanta passeggia con la sorella Maria: l'alto e la bassa Marea". "Rocco: io sono il vanto!". "Il pittore Enzo gareggia con Francisco Goya: dipinge il Majo desnudo". "Il cameriere che dorme sempre: russa che ti sarà aperto".* A proposito del cameriere del circolo, pare che il personaggio ispirasse particolarmente gli autori del giornale: *"Sogna il guerrier le schiere,/ le selve il cacciator;/ sogna il cameriere/ sulle poltron./ Sopito in dolce oblio/ ei sogna il ventisette,/ la pacchia che trovò/ e le bollette".* Anzi, lo stesso cameriere Peppino fu oggetto di tante burle e ricevette, sempre a mezzo stampa, tutta una serie di lettere "ciceroniane" delle quali riportiamo un solo brano: *"Cicero salutat Peppinum qualmentem suum amicum inservientem circuli. Si tu vale, bene est; si tu non vale, melium est! Ego Cicero, defensor Fori, appellatus sum difendere causam pro Peppino, imputatus balatitatis testis, vilitatis magnae, anticipatae clausurae circuli, perennis lamentationis atque vani tentativi circuire faeminam ex Troia provenientem...".*

Ancora, di un socio filosofo, leggiamo: *"Il nostro Rok è in una situazione molto Critica: da qualche tempo si trova sulle Spinoza perché si è cacciato in un Vico cieco e non può più Voltaire indietro. Per questo*

*Marx-ticherà amaro e, a quanto sembra, questa Campanella suonerà a lungo. Intanto ha delle Fichte di testa e non si può Radetzky, mentre notiamo che lui, Bruno, ora diventa spesso molto Rousseau e non Kant più. L'abbiamo intervistato: è stato molto Cartesio con noi e ci ha detto che non si Spaventa, che la sua Croce è l'Estetica che ha cozzato con la Logica e l'Economia, che non ha fatto bene i Comte, che si è ingannato del Tacito sebbene Livio consenso delle masse. Poi è rimasto a guardarci come un Locke!".*

Di un altro che si era ubriacato, in una delle solite "mangiate", leggiamo un brano "dannunziano": *"Taci. Sulle soglie/ del baglio non odo/ parole che dici/ sennate; ma, odo/ parole sconnesse/ d'ubriaco che parla/ lontano./ Ascolta. Sparla degli amici lontani,/ sparla dei libri/ fardelliani.../ e beve/ ribeve/ lo spumante che frizza/ fino all'ultima stizza./ Ribeve e balla./ Balla?/ Traballa. Cade/ sui mattoni duri/ sbatte sui muri/ e cade. Si rialza/ si toglie la calza/ che puzza...".*

Tra gli ultimi numeri scopriamo una filastrocca dedicata ad un comunista sfegatato: *"Paolo Popof, avendo mal di Zukof e Malenkof, facendo Krusciof, Kaganovic Li Causi".*

Ma il pezzo forte di tutti i numeri di "Enal City" fu il lungo poema "omerico" di cui pubblichiamo solamente l'*incipit,* che rievocava in versi il rapimento o, altrimenti detto, sequestro di Lopez: una terribile burla che un gruppo di buontemponi fece, ad un amico comune, nella calda estate del 1959 in quel di Verderame.

*Cantami, o Diva, del baffuto Lopez/ la fifa funesta, che infiniti addusse/ travagli alla madre che cento e cento/ volte lavò le insudiciate brache/ e mai sparia l'orrendo fetor:/ ch'anzi, al mutar dell'acqua/ ne la larga pila, più s'anneriva/ e più puzzava il pantalon selvaggio:/ e la gente svenia; colpa degli amici/ che fêro a Lopez immeritato oltraggio./*

*Scendea per Verderame ne la notte fosca/ Lopez, bello di fame e di sventura, ultimo/ rampollo de' coturnati abitator di Troia...".*

Con la scomparsa di "Enal City" tutto ritornò nel silenzio più assoluto e per molti lunghi anni. Ci furono dopo, è vero, numerose altre pubblicazioni e giornali, alcuni anche pregevoli, ma il decennio magico dei "pionieri" era finito per sempre. La "Nuova Critica", "Il Corriere di Paceco", "U cattubbulu", il "Grifone", "Enal City" segnarono senz'altro, a loro modo, un'epoca: quella dell'"età degli eroi".

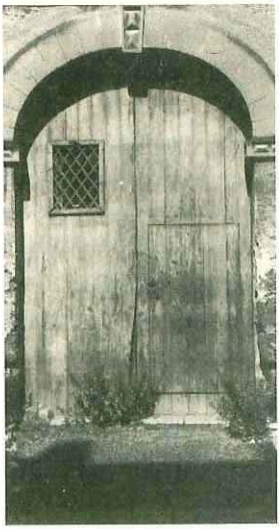
NINO BASIRICÒ

# PORTONI TIPICI DI CASE CONTADINE

Vico Eva

Via Regina Margherita

Vico Eva



Via Foscolo

Via Serraglio, 8

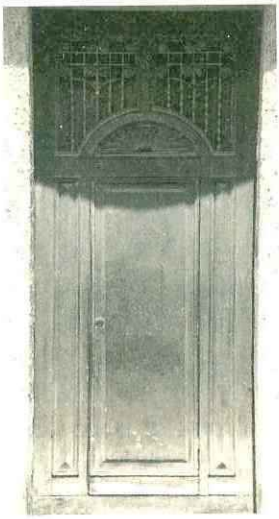
Via Serraglio, 10
(non esiste più)

*(fotografie di Franco Agate)*

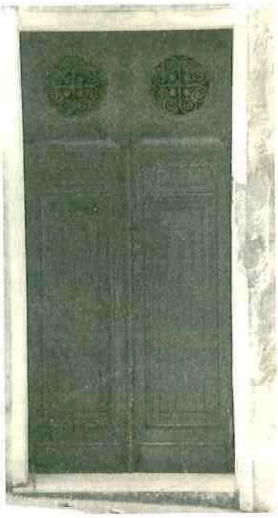
# PORTONCINI

*(Liberty, per lo più)*

**Via Leopardi**
**(non esiste più)**



**Via Ten. S. Montalto**
**(famiglia Marino)**



**Via Torrearsa**
**(famiglia Taranto)**

**Via Ten. S. Montalto**

**Via Leopardi**

**Via Torrearsa**
**(proprietà comunale)**

*(fotografie di Franco Agate)*